



CENTRO STUDI E DOCUMENTAZIONE SULLA
STORIA, L'ARTE E IL PAESAGGIO DELLA LOMELLINA



SEZIONE LOMELLINA

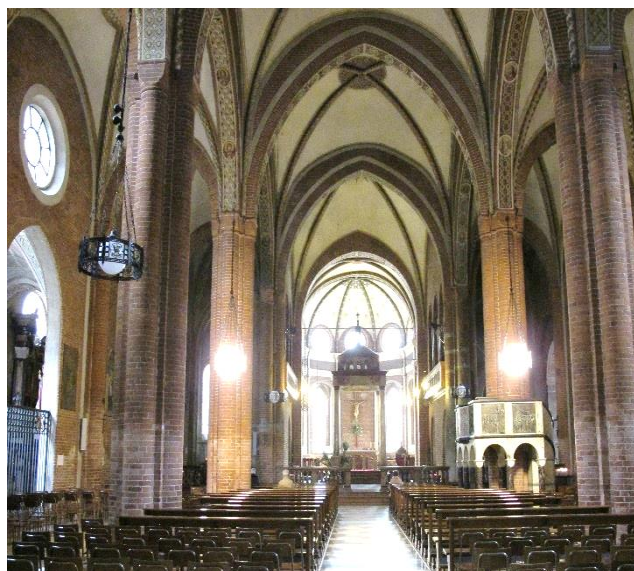
L'AUTORE DELLA BASILICA DI SAN LORENZO UNA ATTRIBUZIONE CONTROVERSA MA FORSE PLAUSIBILE

Nel 1939 si concluse il restauro della Basilica Collegiata Insigne di San Lorenzo Martire in Mortara, tenacemente voluto appena giunto nel 1919 quale canonico prevosto del Duomo di Mortara e poi seguito passo passo nella realizzazione, da Mons. Luigi Dughera.

La Basilica laurenziana è senza dubbio il principale monumento della città e tra gli edifici religiosi della Lomellina fra i più significativi. Di stile gotico lombardo è ritenuto il prototipo stilisticamente compiuto di una serie di chiese cosiddette a sala sparse tra Lombardia, Piemonte ed Emilia.



Basilica San Lorenzo, Facciata



interno

Di questo tempio, seppur non condivisi da tutti, si ipotizzano, sia l'epoca di costruzione, sia l'autore del progetto. La costruzione si fa risalire tra il 1365 e il 1380 nel tranquillo periodo di governo di Gian Galeazzo Visconti, per altri la data andrebbe spostata un po' più in là, già nel '400 inoltrato. La paternità del progetto è invece assegnata a tale Bartolino Ploti da Novara ma, anche in questo caso, gli addetti ai lavori non sono d'accordo, anzi, con puntuali motivazioni, dai più, è rigettata.

Proprio per divergenze sull'autore del progetto nell'Archivio Storico della Basilica abbiamo trovato un'interessante lettera inviata al Parroco al momento della conclusione degli imponenti interventi di restauro, dallo storico mortarese per eccellenza: Francesco Pezza forse il più convinto e tenace assertore, certamente con buone motivazioni, della progettazione Bartoliniana.

Si sa, sovente gli storici locali sono un poco campanilistici e si aggrappano con forza a quanto di meglio può dar lustro al loro paese, a volte capita che le loro teorie hanno fondamento.

Fu l'Architetto Carlo Nigra (1854-1942) che accostò il nome di Bartolino da Novara alla costruzione della nostra chiesa, in assenza di documentazione basandosi sulla similarità dei motivi decorativi presenti nella trecentesca Casa Della Porta di Novara, della quale stava curando il restauro (1920-30), e le decorazioni, certamente affini, delle finestre e del portale di San Lorenzo. Carlo Nigra assegnava, anche in questo caso senza supporto documentario, a Bartolino la paternità della dimora novarese

confortato dal fatto che era nativo di Novara e che nella città era vissuto negli anni in cui si ipotizza fosse stata costruita Casa Della Porta.



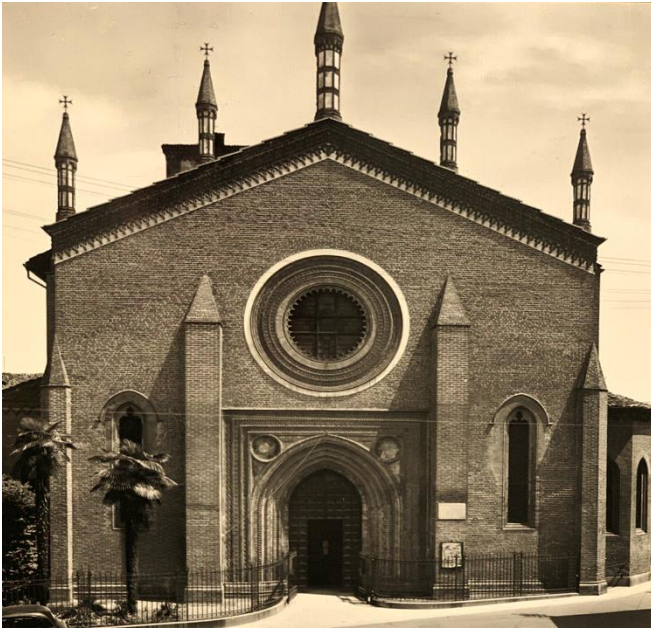
Casa Della Porta – Novara

La tesi fu ripresa con ampie argomentazioni da Francesco Pezza nel 1925 nel suo: *San Lorenzo nella storia e nell'arte* (pagg 155-159) che alla nostra Basilica collegò anche le due chiese vigevanesi, di San Francesco e San Pietro Martire, similari nello stile e per la presenza delle stesse cornici in terracotta stampata. Il nostro storico nel volume sopra citato così conclude la sua tesi: “.....*Nel tempo stesso adunque, che sto restituendo alla paternità obliata dell'insigne architetto di Novara, maestro Bartolino Ploti di Giovanni, un gruppo locale di simpatici saggi della sua nobilissima arte di edificare e di trarre fascino impensati dall'umiltà del cotto, posso eziandio concludere, che il bel San Lorenzo di Mortara sorse ideato da maestro Bartolino, per commissione di comune – di cui era stato architetto – e di popolo, nel decennio 1370-1380*”.

Già l'altro storico mortarese, Enrico Tessera nel suo manoscritto ottocentesco “*Mortara nella Storia*”, ancorché con vaghe e generiche argomentazioni, spostando anche cronologicamente la data di costruzione al 1414 (Bartolino morì a Ferrara tra il 1406 e il 1410) fece il nome dell'architetto novarese.

Gli studiosi che si occuparono in seguito, seppur menzionando Bartolino restarono sempre in una posizione dubitativa sulla sua paternità della nostra chiesa.

Nel 1964 Angiola Maria Romanini accanto a Bartolino cita Bernardo da Venezia, risultando evidente la necessità di considerare i due architetti anche stilisticamente, rappresentati di una stessa, interessante corrente architettonica e culturale, l'importante storica dell'arte nell'aureo volume “*L'architettura gotica in Lombardia*” pur convenendo che: “*Al nome di Bartolino sono collegate alcune chiese a-sala realizzate in Lomellina nell'ultimo quarto del XIV secolo e facenti capo, come al capolavoro primario, alla chiesa di S. Lorenzo a Mortara. Il collegamento non ha in realtà alcuna base documentaria ed è giustificato quasi solo dal fatto che alle notevoli analogie di gusto corrisponde una – possibilità – pratica di attribuzione, per la continua, anche se saltuaria, presenza del novarese in Lombardia, a contatto con la corte Viscontea.....La bella chiesa di Mortara, reca senza dubbio i segni di una notevole personalità creatrice, capace di una sua individuale vigoria pur nell'accordo pieno che la ricollega, in genere alla corrente di gusto che ha come esponenti principali Bernardo e Bartolino..... In ogni modo, sia o meno possibile supporvi la mano di Bartolino da Novara (e comunque si tratterebbe sempre non più d'una supposizione) S. Lorenzo di Mortara va vista accanto, e in stretta affinità di idee e di forme, con le architetture di Bernardo da Venezia; quale prodotti, bensì, di un architetto bene distinguibile dal Veneziano ma di preparazione analoga e di analoghe tendenze culturali.....S. Lorenzo di Mortara sembra bene databile tra il 1380 e il 1400 il che di per sé non contrasterebbe con l'attribuzione a Bartolino, in quel tempo, si è visto, più volte presente, a Pavia e a Milano, alla corte di Gian Galeazzo.*” conferma la dubbia attribuzione.



Vigevano, San Francesco



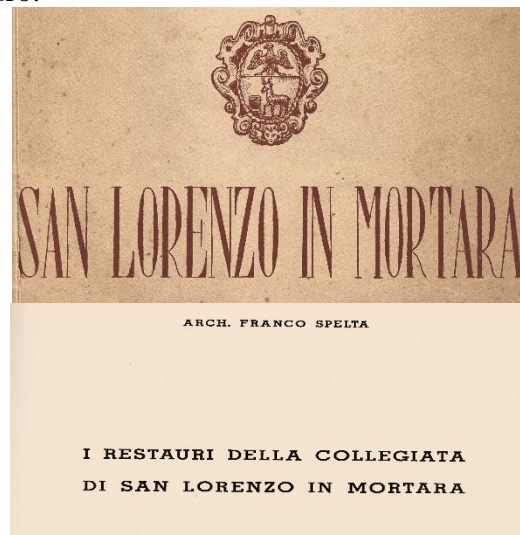
Vigevano, San Pietro Martire

Nel 1985 a Ferrara nel Castello Estense fu allestita una Mostra Studio per il VI° centenario della sua costruzione, attribuita per tradizione a Bartolino da Novara , *ingegnerio* dei marchesi d'Este dal 1385; la mostra era curata da Paolo Portoghesi famoso Architetto e accademico. Nel catalogo che accompagnava la rassegna, a pagg 96/98 si parla di Bartolino e ancora il suo nome è accostato alla costruzione di San Lorenzo ma anche in questa occasione si parla di attribuzione dubbia e viene ribadita la mancanza di una documentazione che ne avvalorò l'ipotesi.

Ancora sulla prestigiosa rivista "Arte Lombarda" in un articolo su Bartolino del 1990, così scriveva l'autrice: Mauriella Montanari: *"La chiesa di san Lorenzo da considerare punto di arrivo di un'evoluzione avente per tappe le due chiese vigevanesi citate, presenta segni di una notevole personalità creatrice. L'architetto di San Lorenzo fu certo una personalità vigorosa e culturalmente aggiornata ma è comunque arduo accettare l'ipotesi che lo identifica con Bartolino da Novara, le coincidenze cronologiche e geografiche non possono ritenersi sufficienti in mancanza di appigli documentari"*.

IL VOLUME SUI RESTAURI

Alla conclusione degli imponenti restauri, Mons. Dughera, per lasciare una tangibile testimonianza dell'intervento, volle nel 1939, dare alle stampe un volume con notizie sulla Basilica e i lavori effettuati, stampato a Milano il 5 giugno, autore dei testi fu l'Architetto Franco Spelta, il tecnico che diresse le varie fasi del restauro.



Con tesi ben argomentate lo Spelta, appunto nel volume: I restauri della Collegiata di San Lorenzo in Mortara (pagg 12-19), dissente dall'attribuzione a Bartolino da Novara avanzata dal Nigra e tenacemente e con convinzione sostenuta dal Pezza che così scrive: "..... *Assodata così l'insussistenza delle analogie basate sulle identità decorative dei laterizi, cade ogni base alla congettura Bartoliniana del San Lorenzo, né si sa su quale altra possa essere fondata...*"

Il libro tanto desiderato da Mons. Dughera ebbe vasta diffusione, fu inviato a molte personalità politiche, religiose e civili, enti pubblici e privati, a molti cittadini con particolare riguardo ai tanti che con offerte in denaro avevano sostenuto gli onerosi lavori. Nell'archivio parrocchiale sono conservati i molti messaggi pervenuti con le molte espressioni di compiacimento all'ispiratore e realizzatore del restauro: Mons. Luigi Dughera. Un sola missiva, seppur manifestando apprezzamento per il felice risultato dovuto al restauro, obiettava alle affermazioni contrarie espresse dall'autore del testo del volume inviato in omaggio, riguardo all'attribuzione a Bartolino, Monsignor Dughera annotava di sua mano sulla lettera con una matita rossa:

La nota stonata (l'eterno chiodo Bartoliniano)

IL TESTO DELLA LETTERA

Mortara 30 luglio 1939 XVII
Ill.mo e Rev.mo Mons. Luigi Dughera
Canonico prevosto di San Lorenzo
Città

Ringrazio calorosamente della splendida edizione laurenziana, di cui mi avete voluto fare gradito omaggio. Per essere tuttavia sincero, credo guasti la composta serietà del volume la rimbalsamatura della negazione bartoliniana – una specie di partito preso e una malcauta, per quanto involuta, espressione di dualismo artistico lombardo-piemontese –, tentata con visibile artificio tesista di pretesi dogmi tecnici generali scaratterizzatori nella fattispecie dello spirito e restrittivi dell'integrale e versatile esercizio dell'arte dell'architetto medioevale, discutibilissimi principi proiettati sullo sfondo di campanilismi compiacentemente vagheggiati e tirati su dai presunti esperti metropolitani a svalutazione degli agguerriti e saldi elementi della dialettica storica, cui non si saprebbe altrimenti contrapporre ragioni.

Cosas de Mortara! Che purtroppo toccherà ancora una volta a me di dover strigliare in altra competente sede. Negatori per temperamento (vivere per credere anche la vicenda del secondo portale) chissà che farsa negatrice ne avrebbero fatta, se si fossero tempestivamente accorti dell'altra mia indocumentata e prettamente argomentativa attribuzione al celebre maestro d'intaglio Virgilio De Conte della Maestosa e mai abbastanza rimpianta cassa organaria; e chi sa quali successivi trionfi di nasi e di proboscidi alla tardiva provvidenziale scoperta delle perentorie conferme pergamenacee!

Viceversa non toccò a me la mirabolante ventura di attribuire, nel codice magno dello scibile italiano, alla Madonna del Campo in memorabile bassorilievo, che tale potrebbe anche essere certamente, se non fosse un semplice affresco! Si dice alle volte i maestri!

Confesso infine di non essere personalmente soddisfatto al vedermi chiamato nominalmente in causa sempre e solo quando fiorisca l'illusione di potermi contraddire, salvo poi a saccheggiarmi e tesoreggiare per pagine intiere le informazioni e la monologia senza la corretta citazione della fonte – veramente monumentale, unica e organica, doviziosa e completa – in omaggio pacificamente doveroso alle pazienti tormentate fatiche di raccolta di coordinazione d'interpretazione, fatiche non memo degne di quant'altre consacrate all'insigne restauro.

Godo nel ripetervi il mio grazie e le mie felicitazioni per il coronamento della superba iniziativa.

Gradite i miei devoti ossequi

Dr. Francesco Pezza

In conclusione: che la nostra Basilica sia stata o meno progettata da Bartolino ha importanza relativa, resta comunque un monumento di notevole rilevanza non solo per l'architettura ma anche per i manufatti artistici che contiene, un vero Museo, come d'altronde lo è dal 2004, che i nostri concittadini dovrebbero conoscere, amare, valorizzare e contribuire alla sua conservazione.

Per approfondire:

Enrico Tessera – Mortara nella Storia – manoscritto 1884-94 – testo a stampa 2009
Angiola Maria Romanini – L'Architettura gotica in Lombardia – Ceschina 1964
Montanari Mauriella – Bartolino da Novara, in Arte Lombarda, 1990 n.92-93
Fabrizio Fiocchi – Bartolino da Novara, in Il Castello, Ferrara 1985
AA.VV. Tesori d'arte della Basilica di San Lorenzo – Archivio Lomellino n, 20, 2014